



POCHI GIORNI APPENA

POCHI giorni fa tutta la Coldiretti regionale si è fermata a Latina con un corteo lungo e disperato. Nelle stesse ore anche le altre associazioni di categoria hanno protestato. Il nodo è sempre lo stesso, strutturale. Il comparto più forte e radicato sul territorio trema e teme che in realtà le istituzioni locali non possano o non vogliano fare interventi radicali di sostegno. Cioè non più contributi a pioggia ma una serie politica di sgravi insieme alla promozione dei prodotti tipici.

LATTE

«AMARO»

SI CHIUDE un tavolo per aprirne un altro. Questa volta di filiera. Il problema del prezzo del latte industriale, quello usato per mozzarelle e formaggi, è stato affrontato per la terza volta giovedì mattina. Oltre all'assessore provinciale Enrico Tiero, c'era anche l'assessore regionale Angela Birindelli. Soprattutto c'era anche un rappresentante dell'AssoLatte, il grande assente ai due tavoli precedenti. Il risultato del tavolo però ha trovato solo una «moderata soddisfazione» da parte dei rappresentanti degli allevatori, visto che in pratica l'assessore Tiero non ha potuto far altro che aggiornare il problema convocando un altro tavolo, questa volta «di filiera», perchè verranno convocati anche i rappresentanti della grande distribuzione e quelli dei fornitori di materie prime all'agricoltura. «Attualmente - ha esordito Tiero - il latte viene pagato dall'industria tra i 31 e i 36 centesimi. Ma non si riesce a coprire i costi di gestione delle aziende agricole. Da parte loro le aziende di trasformazioni vivono con margini così bassi che un piccolo contrattempo



Sul prezzo del latte industriale l'accordo è lontano

manda i conti in rosso. La proposta di pagare il latte 0,50 centesimi l'industria la considera irricevibile. Una delle azioni che può fare la provincia è prevedere degli sconti

per lo smaltimento dei rifiuti per dirottare queste risorse al sostegno del prezzo». Che lo smaltimento sia uno dei problemi lo ha sottolineato l'AssoLatte, facendo pre-

sente che lo smaltimento del siero, ad esempio, è un monopolio in provincia. «Però il problema è anche di chi fa l'olio - ha ribattuto Gianni Lisi della Coldiretti di Frosinone - Rimane comunque il mistero di come abbiamo fatto a diventare degli chiavi visto che il latte è pagato meno di venti anni fa». Una causa l'ha illustrata Saverio Viola della Coldiretti di Latina. «La metà del latte lavorato in Regione arriva dall'estero - ha detto Viola -. Alcuni stabilimenti arrivano ad importare fino a 16 cisterne di latte straniero a settimana. Tra poco le mozzarelle le faremo solo con il latte straniero. Secondo noi l'etichettatura è fondamentale e se partisse il Made in Lazio qualche azienda potrebbe addirittura riaprire.» L'assessore regionale Birindelli ha fatto presente che ci sono dei fondi subito disponibili per la filiera e che il «Made in Lazio» è uno dei programmi a medio e lungo termine che la Regione sta mettendo in pratica per risolvere l'agricoltura.

A.Z.